

Codice ambiente. Il testo varato lo scorso anno non facilita gli adempimenti da sostenere

Burocrazia «verde» in azienda

Investimenti elevati per ridurre l'impatto sull'ecosistema

«L'Italia, al pari della Svezia e della Francia, si è dotata di un «Codice ambientale». Ma il Dlgs 152/2006 non sembra né ridurre né semplificare l'intricata selva di adempimenti burocratici che un'impresa è chiamata a sostenere. Il sistema produttivo avrebbe invece bisogno di regole chiare, di procedure snelle e uniformi che consentano loro di rispettare sì l'ambiente creando però ricchezza e aumentando l'occupazione: lo riconosce anche il ministro dell'Ambiente (vedi intervista a fianco).

Nell'impossibilità di reperire dati di sistema, anche perché, come rilevano a Confindustria, i continui aggiustamenti normativi al Codice impediscono di fare consuntivi e previsioni precise, proviamo a fare qualche considerazione su singoli settori primari.

Chimica

Si tratta di un settore enorme, con 1.700 imprese e 2 mila stabilimenti, che spende per lo Hse (*Health, security ed environment*) 1,4 miliar-

di all'anno, cioè 82 milioni per impresa, pari all'82% dell'utile netto. Cifre impressionanti, però comprensibili nel quadro di un settore che è fra quelli a maggiore impatto ambientale.

Carta

Il fatturato dell'industria cartaria è tornato a crescere rispetto al 2005 (da 7.430 milioni a 7.630 milioni nel 2006), pur rimanendo al di sotto di quello del 2000 (7.920). Significativo è il livello degli investimenti che è circa il 7% del fatturato stesso (circa 500 milioni di euro). Di questi una quota intorno al 10% riguarda direttamente l'ambiente.

Due esempi

Una cartiera nuova - Greenfield - rappresenta un investimento di circa 200 milioni di euro; non meno del 10% (venti milioni) riguardano direttamente l'ambiente (emissioni in acqua e in aria). E ancora: una grande centrale di cogenerazione è un investimento di circa 60 milioni di euro; circa il 10%

riguarda emissioni e insonorizzazione, fermo restando che l'impianto stesso ha un risparmio di energia primaria del 30 per cento.

«Ma ci sono casi realtà industriali del settore - dice il vice direttore di Assocarta, Massimo Medugno - in cui gli investimenti ambientali possono rappresentare fino al 40% degli investimenti com-

pletivi annui. A ciò vanno aggiunte le spese correnti della gestione degli impianti, tariffe di depurazione e costi di smaltimento, oltre al personale. Inoltre circa il 60% della produzione cartaria proviene da impianti certificati Iso 14.001/ Emas, mentre molti prodotti hanno label ecologici (come Ecolabel). Questi dati sono emersi durante il convegno Miac - mostra internazionale dell'industria cartaria - tenutosi a Lucca il 10 ottobre scorso».

Lunga è la lista di opere che non si riescono a portare a termine, o, peggio a iniziare: impianti di cogenerazione, centrali a biomasse e rifiuti, impianti di minimizzazione della produzione dei rifiuti.

Questi mancati investimenti incidono sulla competitività del settore ma soprattutto producono degli altri costi, quelli del «non fare».

In uno studio del 2006 dell'Agici è stato stimato che il solo caso della mancata realizzazione di un impianto di recupero dei rifiuti dell'industria cartaria, con una ca-

pacità di circa 10 mila tonnellate, può costare da 268 milioni a 385 milioni di euro.

Settore commerciale

Per poter valutare i costi derivanti dagli oneri burocratici di natura ambientale Confcommercio, già nel dicembre 2001, aveva avviato una indagine su un campione di imprese rappresentative del terziario.

I risultati delineavano un quadro allarmante: il 4,5% del costo del lavoro nelle imprese era imputabile al disbrigo degli adempimenti ambientali. Il sistema produttivo, imputava i costi sostenuti prevalentemente a un cronico deficit organizzativo della Pubblica amministrazione.

Nel recente studio di maggio 2007, Confcommercio ha stimato che il costo medio annuo di un'azienda per adempimenti burocratici ambientali è pari a 15,124 euro, di cui 5,786 per consulenze, 2,808 per giornate di lavoro impiegate e 6,535 per spese legali.

Sa.Fo.

FOCUS LEGAMBIENTE



All'interno di Affari privati tutte le classifiche di Ecosistema urbano 2008